

Compito della Caritas è promuovere la cultura della solidarietà all'interno della comunità ecclesiale e civile; rispondere ai bisogni delle persone in difficoltà promuovendo la loro emancipazione. Tutto questo lo si può fare solo stando accanto a chi soffre, incontrando le storie e i volti dei poveri, ascoltandolo, accompagnandolo. In fondo a tutti i nostri ragionamenti, progetti, iniziative è questo atteggiamento che fa della Caritas quello che oggi: non un'associazione di volontariato, non una ONG, non una ONLUS, bensì un organismo pastorale che fa parte animandole, di una comunità di persone che riconoscono nel farsi prossimo la loro ragione di essere.

La vostra presenza sul territorio in questo trentacinque anni è stata contraddistinta da questo atteggiamento. Ci sono tanti modi per vivere il volontariato e la carità. Oggi assistiamo a chiusure e scelte di buon senso compassionevole verso poveri contro altri. Non c'è neutralità nella scelta evangelica della misericordia. Occorre mettersi dalla parte degli ultimi senza distinzioni o primati strumentali. La pace nasce anche da scelte di giustizia e riconoscimento dei diritti senza discriminazioni.

La Caritas parrocchiale di Arosio ha tenuto questa direzione con scelte profetiche che oggi devono rappresentare la base per affrontare le nuove sfide dei grandi cambiamenti che attraversano anche le nostre comunità parrocchiali e civili.

Tra le altre, ricordo la promozione dell'Obiezione di Coscienza che ad Arosio ha rappresentato un modello per altre Caritas Decanali, che ha educato molti giovani a una proposta di pace che passava attraverso azioni di aiuto e di rimozione delle cause della povertà per ricomporre i conflitti sociali nostrani. Creando occasioni di convivenza nelle comunità obiettori che hanno educato all'apertura e all'amicizia i giovani coinvolti.

In un mondo che ha voglia di esclusione e di muri, quanto bisogno di comunità e di legami abbiamo oggi!

Mentre tagliate questo traguardo così importante, voglio ricordarvi l'invito che il nostro l'Arcivescovo ha rivolto a tutti i volontari Caritas nel recente convegno diocesano. Mons. Mario Delpini ha usato una parola densa di significati "resistenza" e ha individuato tre ambiti all'interno dei quali esercitarla. Il primo è la paura verso gli immigrati alimentata ad arte dai seminari d'odio. Il secondo ambito è l'omologazione al pensiero dominante che ci riduce tutti quanti a consumatori, clienti, facendoci dimenticare che siamo prima di tutti cittadini con dei diritti. Infine l'Arcivescovo ci ha invitati a resistere alla stanchezza del cammino.

Dopo tanti anni, il clima si è fatto pesante e la fatica è comprensibile. Il modo per superarlo è ritornare alle origini del nostro impegno, concedersi il tempo per pensare a quello che dobbiamo fare anziché fare comunque e ad ogni costo, guardare ai problemi da un altro punto di vista per trovare in essi le risorse, domandarsi come rigenerare le nostre comunità, a partire dal coinvolgimento responsabile dei poveri.

Il mio augurio allora è che questo anniversario possa essere non una commemorazione, nemmeno un bilancio delle cose fatte, ma un'occasione per sprigionare la forza creativa della Carità e l'azione trasfigurante del Vangelo!

Luciano Gualzetti, direttore Caritas Ambrosiana in carica